

stette con eroica costanza dalla parte del patriarca cattolico.<sup>1</sup> La forza dei cattolici venne costituita durante tutto il secolo XVIII dalla Congregazione basiliana dei choueriti e dai salvatoriani.

Nell'anno 1760 Cirillo morì, dopo essersi dimesso nel 1759 e aver designato a suo successore il nipote Jauhar, sotto il nome di Atanasio.<sup>2</sup> Sette vescovi elevarono protesta contro questa lesione del diritto elettorale e quando quattro di loro presentarono appello a Roma, Clemente XIII dichiarò invalida la nomina di Jauhar, perchè Cirillo non avrebbe potuto dimettersi senza il permesso del Papa e perchè il suo nipote ventisettenne non aveva ancora raggiunto l'età necessaria per potere essere vescovo. In forza del diritto di devoluzione Clemente XIII nominò da sè il nuovo patriarca nella persona del vescovo Massimo Hakim di Ierapoli, al quale egli inviò la professione di fede che avrebbe dovuto giurare.<sup>3</sup> Massimo morì già nel novembre 1761 e ricevette per l'elezione dei vescovi un successore in Atanasio Dahan, metropolita di Beirut, sotto il nome di Teodosio V. Ma Jauhar non riconobbe come patriarca nè Massimo nè Teodosio e si recò personalmente a Roma, ove si erano rivolti anche i suoi avversari. Il Papa riconobbe Teodosio;<sup>4</sup> Jauhar venne respinto, ma ricevette però per il suo mantenimento la diocesi di Sidon. Egli ritornò di nuovo in Siria nel 1765 e si fece di nuovo eleggere patriarca. Dopo che Clemente XIII gli ebbe lanciata la scomunica, come aveva fatto già nell'occasione del suo primo arbitrio,<sup>5</sup> egli si sottomise nel 1768.<sup>6</sup> Nello stesso anno ancora due partigiani di Jauhar tentarono di promuovere uno scisma anche tra i cosiddetti siri, i giacobiti convertiti, consacrando vescovo, contro il legittimo pastore Gregorio, un monaco Michele del convento di Efräm presso Damasco. Clemente XIII intervenne con la scomunica.<sup>7</sup>

Per i cattolici di rito latino, europei e orientali, in quello che era una volta il territorio dei patriarcati di Antiochia, Gerusa-

<sup>1</sup> C. KARALEVSKIJ in *Dict. d'hist. et de géogr. ecclés.* III, Parigi 1924, 647.

<sup>2</sup> Cfr. per quanto segue P. BACEL in *Échos d'Orient* XIV (1911) 340-351, XV (1912) 49-60.

<sup>3</sup> Due lettere del 1° agosto 1760: dichiarazione d'invalidità dell'elezione e nomina di Massimo, in *Ius. Pontif.* IV 49 s., 51 ss. Una lettera ai fedeli melchiti e a due principi dei Drusi, benevoli ai cristiani, del 1° agosto 1760, ivi 57. Un'altra lettera ad un emiro del 15 novembre 1760, ivi 51 nota. Cfr. sotto p. 1052. Per regolare la situazione venne inviato il domenicano De Lanceis con larghi poteri (ivi 57).

<sup>4</sup> Il 7 luglio 1764, ivi 101. Teodosio ricevette il pallio (ivi nota).

<sup>5</sup> L'11 settembre 1765, ivi 119; lettera agli emiri della stessa data, ivi nota.

<sup>6</sup> Cfr. KARALEVSKIJ, loc. cit. Molti documenti sui citati avvenimenti nella continuazione della Collezione dei concilii del Mansi, vol. XLVI 459-576.

<sup>7</sup> Il 30 aprile 1768, *Ius. pontif.* IV 152.